

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 3. —
Sostenitore	» 5. —
Estero	» 5. —

Al Numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:
BUSTO ARSIZIO — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

INSERZIONI.

In 4. ^a pagina	L. 0.50
» 2. ^a »	» 1.50
Cenni necrologici	» 1. —
Corpo del Gioiello	» 2. —
Economici (parola)	» 0.05
Riuti arancio (par.)	» 0.10

Dirigersi esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEMELLI success. di E. E. Obiglietti, Via Garibaldi, 12 - Varese e Galleria Vittorio Emanuele, 26, Milano.
Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

CATTOLICI E CLERICALI

Siamo ancora alla vigilia delle grandi lotte elettorali a base di suffragio allargato e già fervide si incrociano le polemiche e nell'ombra si affilano le armi. I nemici del nostro programma, più o meno accentuati, approfittano di questa vigilia d'armi per diffondere sottili, viete e rancide distinzioni tra cattolico e clericale.

E' evidente che l'una parola vale l'altra; che un cattolico convinto pesa quanto un clericale della più limpida acqua: e l'identità fra i due termini è consacrata persino da assemblee di scribi massoneggianti, anzi dallo stesso linguaggio ufficioso degli organi dello Stato, che rappresentano sempre il pensiero del governo.

Ma non ostante questa identità ufficiale e questa equivalenza si persiste ancora nell'equivoco e taluni fra i cattolici, si chiamano clericali mentre altri si lasciano in pace senza specifiche o qualificazioni superflue. E' un sistema insidioso, è una politica turpe codesta; ma che non cessa di raggiungere il suo subdolo fine: dividere cioè il campo nostro in due ali distinte e quasi opposte; quella dei fanulloni o cattolici semplicemente detti, e quella degli uomini di azione cui s'affibbia il nomignolo sprezzante di clericali, perchè s'intromettono nella vita politica e vogliono pesare qualche cosa sui destini del paese.

Quindi i cattolici sono quei buoni vecchi di stampo antico, che vanno a messa, a funzioni e abborrono per neghittosità o per ignoranza dalla vita pubblica; cattolici gli scempi che non sono a contatto col turbinare della società e le ingenuie anime femminili che non hanno altri orizzonti all'infuori delle arcate di una chiesa. Invece: clericali tutti coloro che appartengono alle società cattoliche; che sono organizzati; che reclamano il diritto al voto, all'educazione cristiana dei propri figliuoli, ad una più equa libertà d'azione e ad un trattamento migliore da parte dell'autorità.

E questa distinzione ottiene infallibilmente il suo successo. Si fa paura ai buoni e ai timidi di cooperare cogli animosi e gli audaci all'apostolato che tende a risuscitare la società da quella morte religiosa e politica alla quale la si vuol condannare e si assottigliano le file dei militanti sotto le bandiere di Cristo.

Ed è così che si confermano nel loro quietismo le coscienze sonnolenti dei pacifici, dei pusilli e dei neghittosi! Conseguenza questa deleteria quanto il mancato progresso delle forze nostre d'innanzi all'irruente avanzare delle falangi nemiche.

Cattolici sì, clericali no! Ecco la parola d'ordine di tutti i nostri nemici: ecco il principio di selezione per certe alleanze!

Ecco la formula da cui traggono origine quelle ostinate persecuzioni, che provengono da avversari, i quali poggiano la loro ostilità alle forze cattoliche solo nel fatto che noi teniamo l'organizzazione nelle mani.

Nella patria italiana come altrove i cattolici si confondono con i cosiddetti clericali: gli uni e gli altri obbediscono

o servono la Chiesa Romana: gli uni e gli altri accettano, figli della obbedienza la norma del credere e dell'operare dal Papa, conformandosi nella vita pubblica e privata, domestica e sociale, a quanto il Pontefice insegna o definisce, vieta o prescrive. Ed anche nei riguardi delle condizioni anormali fatte alla Chiesa ed al Papa dalla rivoluzione, i cattolici ed i clericali d'Italia sono perfettamente d'accordo: non c'è stridore di tendenze, non c'è cozzo di opinioni tra di loro. E tutti dalle Alpi alla Sicilia, sono intimamente persuasi, che il Papa non può recedere dalla protesta contro i violatori del suo diritto alla libertà e alla indipendenza assoluta; giacché cattolici e clericali sanno che se il Pontefice s'adattasse alla rivoluzione, farebbe perdere con ciò stesso la cattolicità essenziale della Chiesa di Cristo; cattolicità che domanda e vuole che il capo della religione non diventi mai capo d'una chiesa nazionale, accondiscendosi a dipendere e ad accettare norme e direzioni da un governo partitico.

Perciò quando gli uomini del liberalismo ripetono il loro ritornello: « cattolici sì, clericali no » dobbiamo ritenere il loro grido come la peggiore delle insidie, il cui scopo è di accentuare il distacco da Roma delle falangi inerti dei timidi. Il cattolicesimo non ammette suddivisioni e sfumature: o colla Chiesa e col Papa, o contro la Chiesa e contro il Papa. Chi appartenesse a questi ultimi non potrebbe certo vantarsi di far parte del cattolicesimo vero quale lo intesero e lo intendono le coscienze che non indulgono al liberalismo e non concedono cittadinanza a stupide e inspiegabili distinzioni.

A proposito di scuola laica

Quella perla di radico-massone che è il ministro Credaro non solo non trova mai tempo di assistere ad un congresso dell'Ateneo Tommaseo (dopo tutto il sentire anche l'altra campana sarebbe una cosa almeno opportuna), ma incarica il sotto-ministro Vicini di confortare i socialistoidi maestri della « Magistrale lombarda » adunati a Bergamo.

« Il pericolo clericale » disse il Vicini — sarà combattuto dal Governo, che intende unire le sue forze a quelle dei maestri e della democrazia tutta, e dai maestri accoglierà volentieri la voce, pure acerba talvolta, che sale dai congressi ».

L'on. Vicini assicurò inoltre dette intenzioni del governo sull'indirizzo laico e democratico della scuola e rilevò come gli attacchi alla Camera siano stati mossi sempre dai deputati cattolici, ai quali il governo ha riaffermato la sua direttiva prettamente laica. Infine il sottosegretario avrebbe concluso protestando, per l'ennesima volta, che la laicità dell'insegnamento costituiva il costante pensiero del governo.

Speriamo che le parole del Vicini non debbano un giorno portare i frutti che la semente del « laicismo » ha prodotto in Francia.

Li legge i giornali la soprannominata sotto-ecceellenza?

Se forse gli è sfuggita questa notizia non sarà male il ricordargliela. Recentemente i maestri laici francesi si riunirono a congresso a Chambery e votarono un ordine

del giorno col quale dichiararono che i loro sindacati d'accordo con quelli degli operai delle leghe socialiste, avrebbero lavorato attivamente per preparare la rivoluzione sociale. Il Consiglio dei Ministri ha invitato il ministro della Pubblica Istruzione a sciogliere i sindacati, e questi diramò una circolare ai Prefetti della Repubblica perchè venisse applicato il deliberato ministeriale nei vari dipartimenti.

Anche la Francia laica insegna a certi eroi del radicalismo italiano, che colle loro teorie portano l'Italia alla decadenza, alla rivoluzione.

Non si dimentichi il precetto del Macchiavelli, di cui solo si ricorda la Mandragora: « Dov'è religione, si presuppone ogni bene; dove manca si presuppone ogni male ».

Si ricordi quanto disse lo stesso Rousseau: « L'oblio d'ogni religione conduce all'oblio dei doveri dell'uomo ». E giova ricordare che un enciclopedista francese — ciò che vuol dire liberissimo pensatore, sullo stampo del Voltaire — il Diderot, diceva « che la prima cognizione essenziale alla gioventù ha da essere la religione che è l'unica base della morale ». Pensiero, questo, che anche Giorgio Washington — instauratore di forti, civili e liberi Stati — significava, avvertendo: « Guardatevi dall'ammettere, che vi possa essere moralità senza religione ».

« La morale e la religione » scrisse un filosofo che ebbe sì gran fama, il Gioberti — sono inseparabili ».

Qualche anno fa, un senatore del regno, dotto giuriconsulto — il compianto Enrico Poggi — affermò pubblicamente, e n'ebbe plauso dall'assemblea, che la morale sola senza il presupposto della religione, è un fondamento fragile e caduco, che sotto la stringente logica delle cupidigie e delle passioni si disfa come un edificio innalzato sulle arene e le sabbie ». E aggiunse, sempre più ribadendo la sua convinzione: « Morigeratezza e virtù senza fede e senza pensiero di Dio sono nomi vani fra gli uomini, frutto più di temperamento che di savia riflessione, e durano e si modificano in ragione di esso ».

Un illustre storico della Italia moderna — Gino Capponi — confessava apertamente: « Io per me credo la religione sola essere all'uomo educatrice, e tengo per molto insipido ogni morale discorso, il quale non si avvalori dei precetti del Vangelo ».

Perchè, dunque, avversarla questa religione, ritenuta da tanti ingegni superiori di filosofi, storici e statisti come fonte di bene pubblico? La risposta è facilmente comprensibile, quando si pensi al modo con cui vengono ora reclutati i dirigenti delle scuole.

NEL NOSTRO CAMPO

Il congresso della N. Tommaseo

A Brescia si è tenuto il secondo congresso regionale lombardo della « Nicolò Tommaseo ». Esso è riuscito splendidamente per il concorso di circa cinquecento maestri, per le adesioni di molti deputati e di spiccate personalità, ma, soprattutto, per l'importanza delle relazioni e delle discussioni che vi si svolsero.

Noi non possiamo che rallegrarci di queste superbe affermazioni, le quali dimostrano come siano ancora numerosi gli insegnanti, che rifiutano di asservirsi alla setta tenebrosa e che si preoccupano, più che del salario, della scuola cristiana, dei criteri educativi, del trionfo del principio religioso.

Il congresso della « N. Tommaseo » è stato serio ed improntato alla più dignitosa, si direbbe quasi, cordialità. Non si sono lanciate scomuniche, eruttate invettive, ingiurati gli avversari: le menti erano occupate nello studio degli alti problemi della

scuola, della libertà di insegnamento, dei propri diritti e doveri professionali.

Notevoli, tra i molti, furono i discorsi del Sac. Prof. Mausuetto Colombo sulla « Coscienza magistrale nell'ora presente », della maestra Magnacavallo, dell'avv. Bazoli ecc. e siamo spiacenti di non poterli riassumere.

Noi facciamo l'augurio che questa benemerita associazione fiorisca sempre e continui nella sua propaganda di bene e che molti maestri e maestre indifferenti vincano ogni viltà ed imitino il coraggio cristiano di quanti si sono già iscritti nella « Tommaseo » e non fanno mistero delle loro convinzioni religiose.

La Settimana sociale di Venezia.

Nella regina della Laguna, dal 22 al 28 di settembre, i cattolici militanti si sono raccolti per studiare il problema scolastico e salvare, se è possibile, la scuola dalle insidie accumulate contro dalla settaria pervicacia di una demagogia inetta e tirannica.

La voce ammonitrice di autorevoli maestri è suonata spesso aspra, ma sempre convinta, a denudare la deplorabile piaga sociale della irreligiosità, indicando ai volenterosi la via da percorrere per scongiurare il pericolo della miscredenza che sovrasta alla nostra Italia. Nel sottrarre l'istruzione primaria da qualsiasi ingerenza ecclesiastica, i legislatori italiani, mancando loro il coraggio di dire che volevano formare atea la scuola, vennero fuori con la scuola neutra, banale e vile ipocrisia.

Il programma delle lezioni si svolse anzitutto coll'esposizione dei fondamenti etico-sociali che debbono presiedere all'educazione ed al modo con il quale la scuola dovrebbe applicarli. Questo tema fu trattato dal dott. Giulio Caarella, prof. nella R. scuola normale maschile di Verona.

Il Prof. E. Pasteris trattò la questione dell'insegnamento religioso in linea di principio e in linea storica. Tre lezioni vennero dedicate alla libertà di insegnamento, altre alla legislazione sociale scolastica, alle scuole private, alle opere sussidiarie della scuola.

Al dolce lume di Venezia, nei riflessi della storia e della sua arte, la proverbiale gentilezza dei veneziani, e la partecipazione del sindaco conte Grimani gli studi della settimana sociale parvero più belli.

AI GENITORI CATTOLICI

Da un nostro amico presente alla settimana sociale di Venezia riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Di ritorno dalla VII settimana sociale di Venezia avevo pensato anch'io di dirvi le mie impressioni, ma dopo quanto ebbero a scrivere altri amici e che io non esiterei sottoscrivere, preferisco un doveroso silenzio non senza cessare però di ripetere: Continuiamo come e dove si può a fare del bene per il bene, riponendo ogni fiducia in Dio.

D'altra parte però non è detto che la questione importante, grave ed urgente della scuola sia da dimenticarsi e peggio trascurarsi da noi cattolici che dobbiamo trarre in questo supremo momento le legittime conseguenze di quanto fu da competenti oratori trattato a Venezia. All'opera adunque: e cessino i ritardi, la prolungata acquiescenza e certi adattamenti dei cattolici italiani di fronte al particolare problema dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Ben venga la lodevole ed opportuna agitazione che s'inizierà domani nella nostra archidieceesi ma non ci arrestiamo con essa né ci contenteremo di rinnovare e più o meno vibrare proteste. Poiché dal 1877 ad oggi dai rispettivi ministri della P. I. non ci furono date che risposte evasive, seguite da circolari e decreti a base d'inganni e di astuzie compilate nelle fucine massoniche in onta alla legge e in barba alla maggioranza cattolica italiana.

Il governo è troppo bene compreso dell'esistenza tuttora vitale giuridica della legge Casati 13 Novembre 1859 e del conseguente

regolamento 15 Settembre 1860 nè osa tentarne l'abrogazione per tema di una giusta reazione, e quindi si studia di paralizzare l'azione unica e diretta dei genitori nella speranza di stancarli e disinteressarli del problema che è questione di vita o di morte e da cui dipende l'avvenire della patria nostra, il problema cioè della scuola che se religiosa o cristiana tale sarà la futura generazione e tale l'Italia, come esclama il venerando presule di Cremona.

Ed è perciò che a mio modesto avviso, la protesta unica e più pratica si è quella di muovere e persuadere la coscienza dei genitori sui quali grava direttamente la terribile colpa se le anime dei loro figli vengono tradite ed uccise.

Son dessi che devono reclamare alto e solenne il diritto di volere l'istruzione religiosa nella scuola per l'educazione cristiana dei figli onde crescerli su rispettosì, amorevoli ed educati. Ciò che non può essere, venendo meno nella scuola l'istruzione religiosa che è la base della scuola e deve essere la lezione prima anzi di tutti i giorni come ebbe a sentenziare il rivoluzionario Diderot. Ricordando che insieme ai figli precoci delinquenti (e la nostra Italia ne vanta il triste primato) bisognerebbe trascinare dinanzi ai Tribunali quei genitori che mandano i loro figli alle scuole dove non s'insegna religione, così Victor Hugo non sospetto certo di sacrestia.

Or bene: la nostra propaganda per la scuola cristiana sia intesa a formare delle vere e proprie leghe di resistenza di padri e di madri di famiglia ai quali far comprendere il diritto doveroso e sacrosanto che hanno di volere la legge rispettata perchè l'istruzione religiosa sia ovunque ripristinata o mantenuta quale materia obbligatoria. Ed a tal uopo non permettere l'ingresso ai propri figli in quelle scuole dove la legge contro la costituzione viene manomessa e violata.

Solo con tale protesta pratica e persuasiva, già felicemente sperimentata in alcuni paesi della nostra Italia, noi potremo veder risolto l'importante problema dell'istruzione religiosa ed avvicinarci alla conquista della libertà d'insegnamento.

Il piccolo Belgio insegnò, ammaestri e sproni. Il Crociato.

Il Santo Rosario

Una delle devozioni più care e più diffuse nel popolo cristiano è quella del S. Rosario, così nobile per la sua origine, salutare per il suo significato. Il Rosario risulta dalla meditazione dei misteri più angusti della Redenzione o dalla recita delle preghiere che Dio stesso o direttamente o indirettamente per mezzo di un suo angelo ci ha insegnate.

Questa pratica devota nelle famiglie cristiane cementa l'unione dei cuori, difende il buon costume e attira le benedizioni del Cielo.

Come il Rosario ha distrutto fin dalle sue radici l'eresia albigese e ha liberato la cristianità dalla minaccia del Turco colla vittoria di Lepanto, così noi dobbiamo sperare da esso nuovi trionfi per la Chiesa, vigoria per la fede, vittoria sui mille errori che insidiano l'integrità della dottrina cattolica.

Ma purtroppo ai nostri giorni per l'illanguidirsi del sentimento religioso non si costuma più in troppe famiglie di raccogliersi la sera, nella santa infimità degli affetti domestici, a tributare alla Vergine questo serto di lodi e di omaggio.

Adoperiamoci tutti con zelo, con slancio perchè si ritornino ai bei tempi in cui il Rosario era l'ornamento più ambito dai fedeli e la sua recita un bisogno istintivo del cuore. Tutti abbiamo qualche grazia da chiedere e da supplicare Maria Santissima che col suo manto ci protegga, ci assista: col S. Rosario siamo certi di poter debellare i nostri nemici spirituali, dominare le passioni, santificarci nel tempo per aver la gloria del Paradiso nell'eternità.

Abbonatevi alla VOCE DEL POPOLO

Cronaca Bustese

PER LA SCUOLA CRISTIANA

Domenica, alle ore 16, nel salone teatro delle Associazioni Cattoliche, il propagandista signor Giovanni Passamonti parlerà dell'argomento importantissimo

L'istruzione e l'educazione religiosa dei nostri figli

Alla conferenza sono invitati in modo particolare i padri e le madri di famiglia.

Alla stessa ora la signora Amelia Passamonti parlerà sullo stesso argomento **ALLE DONNE** nel salone dell'Oratorio Maschile di S. Michele e di nuovo il signor Passamonti alle ore 20,30 parlerà al Circolo di S. Michele agli uomini.

GIOVERÀ RICORDARE

Il Lavoro della settimana scorsa, dando il resoconto dell'assemblea dell'Università Popolare, ci fa conoscere cose interessanti.

Ci dice che un giovinetto, Luigi Croci, chiese la parola sulla relazione per sapere « se l'Università popolare avesse realmente partecipato alle feste per i reduci della Libia ».

Un giovinetto non ha l'obbligo di avere prudenza ed esperienza e, per gusto di far vedere che pesa anche lui qualche chilogramma sui destini dell'umanità e che i cavalieri democratici devono tener conto anche dei socialisti implumi, può rompere le scatole al prossimo e domandare, per sapere, cose che sa benissimo.

E il signor Croci « ebbe l'assicurazione - dice sempre il Lavoro - che il presidente avv. Leone vi era andato personalmente - ciò che è libero di fare - ma che per nulla aveva impegnato l'adesione della Società di cultura popolare ».

A nessuno sfugge l'importanza di questa dichiarazione.

L'Università Biblioteca Popolare dunque non deve partecipare alla festa che la città fa per il ritorno dei suoi figli dalla guerra. Essa deve affermarsi prettamente antimilitarista e socialista.

Alla possibile ma non sincera difesa, che la società di cultura popolare è apolitica, sarebbe troppo facile rispondere, ricordando che prima della festa « pro reduci » l'Università Popolare è intervenuta a tutti i cortei patriottici. Questo apoliticismo, d'origine recentissima, sarebbe la comoda scusa dei politicisti che invocano l'apoliticismo solo quando vogliono rifiutarsi a manifestazioni che loro non garbano. L'Università Popolare assume quindi un colore spiccatamente, sfacciatamente socialista.

Ci meravigliamo come i signori sostenitori e molti soci della categoria Babbiano avuto lo stomaco di ingoiarsi, tacendo, le dichiarazioni antimilitaristiche e di continuare a far parte del Consiglio della B. U. P.

Nel quale Consiglio essi sono tollerati, solo perché servono a dare una vernice di neutralità e a fare di *trait d'union* tra i socialisti e i denari del Comune. Ma alle conferenze non sono tollerate le loro signore e forse neppure essi. E sanno il perché? Perché la loro presenza allontana il ceto operaio. Prendano il consiglio, che si trova nel seguente brano del Lavoro: « Ci sarebbe però sembrato opportuno che gli operai presenti alla adunanza avessero fatto conoscere il loro pensiero circa le conferenze; poiché non basta dire con noi che non vanno alle conferenze perché troppo alle e perché l'ambiente è troppo aristocratico. Occorreva dirlo anche nella sede adatta, cioè sabato sera ».

D'ora innanzi i signori e le signore sanno come regolarsi. I denari del Comune devono servire per conferenze agli operai soli e possibilmente per la propaganda socialista.

Il Lavoro è pregato a non gridare. Noi raccogliamo le sue confessioni e guardiamo ai fatti. Parole e fatti ci insegnano che la Università Biblioteca Popolare va fatalmente diventando una succursale della Camera del lavoro, per quanto - ci dicono - cerchino di resistere al fatale andare gli elementi cosiddetti democratici.

Questa tendenza l'abbiamo seguita d'anno in anno nel succedersi dei programmi, la

constatiamo più ancora nel programma delle conferenze e delle lezioni di quest'anno, dove troviamo oratori in prevalenza socialisti, ed anche qualche anarchico, se quel prof. Molinari è, più sinceramente, l'anarchico avvocato Luigi Molinari dei comizi di Piazza S. Maria.

A noi poco importa che i democratici si prendano con supina rassegnazione schiaffi e calci dai poco illustri loro colleghi e li ricambino col versare subito l'abbonamento al Lavoro aggiungendo magari l'offerta per la *Sottoscrizione permanente* del medesimo giornale: questo è affare che riguarda la loro dignità e la loro dignità socialista, che nel congressino di Legnano vota gli ordini del giorno per la divisione assoluta dalla borghesia: a noi preme di far conoscere alla cittadinanza la fine che fanno i denari del Comune.

Buonafede e malafede.

In risposta ai commenti che il Lavoro ci dedica in seguito all'esito del nostro processo, non abbiamo che a richiamare quanto pubblicammo la volta scorsa dove - meglio che dalle parole di un galantuomo illetterato di gerente - si può rilevare ad evidenza la nostra buona fede.

Il Lavoro si lava la bocca, ma stia sicuro che noi non vogliamo dividere nulla con chi scientemente, e non in isbaglio, diffama le classi intere di persone, perché sa che la giustizia del codice condanna chi diffama una persona e protegge chi ne diffama mille, con chi scientemente diffama anche le singole persone, quando può credere di avere le spalle salve. Non parliamo del famoso periodo degli scandali clericali; quando il Lavoro, dopo avere diffamato, ha accennato che le vittime, contaminate dalla sua prosa bavosa, erano state assolve per l'innocenza luminosamente dimostrata?

Qualche mese dopo di noi, il Lavoro stampava una colonna di commenti feroci contro il prete di Verbicario, il supposto sobillatore della plebaglia ignorante. Eppure quel prete aveva gridato la sua innocenza; eppure fu subito rilasciato perché la sua innocenza era stata luminosamente riconosciuta. Il Lavoro ha trovato il tempo in otto mesi di dire che ha sbagliato?

Portate pure la vostra testa alta, signori del Lavoro: noi siamo stati vittime di una vostra piccina cattiveria; ma lo ripetiamo: anche colle ritrattazioni, anche condannati, non facciamo il cambio con voi.

Lettere dei nostri soldati

L'ultimo scontro di Derna.

Carissimo Ettore,

Approfitto della calma nella quale cortesemente ci lascia oggi il nemico, per mandarti qualche particolare degli ultimi avvenimenti di Derna.

Sabato scorso, giorno 14, abbiamo effettuata l'avanzata che già ti avevo annunciata. Nella notte si fecero tutti i preparativi perché il giorno prima non si sapeva ancora nulla. Alle 4 si incominciò il movimento in avanti. I cannoni del settore occidentale aprirono il fuoco battendo il Bu-Msafer e il campo nemico. La brigata del Generale Capello (fanteria) raggiunse rapidamente il Marabutto, la famosa posizione del 3 marzo e si stese sino alla testata del Geraba. In fretta i nostri bravi fantaccini si costruirono dei ripari provvisori, perché da questa parte era solo una dimostrazione che si voleva fare. Il nemico infatti cadde nel tranello e senza curarsi dell'altro settore, venne per espugnare la posizione. Enver Bey, il morto risuscitato, il grande... generale turco, fu molto ingenuo questa volta: Alle 5,45 il nemico ha cominciato il fuoco che è andato man mano aumentando di intensità. Ma i nostri ben sostenuti dall'artiglieria non tentennano. Il compito era di tenere impegnato il nemico, fin tanto che i nostri, nell'altro settore, avessero raggiunto il Rudere, Casa Aronne, Kars-el-Leben e vi fossero fortificati.

Infatti la brigata Salsa (Alpini e Ascarì) uscita alle 4,30 dalla Ridotta Pisa rapidamente raggiungeva il Rudere ove una compagnia di zappatori si mise all'opera per costruirvi una ridotta, scendeva nel Bent e risaliva prestamente il costone di Casa Aronne, mentre la Brigata Del Buono (fanteria) in seconda linea occupava con sufficienti truppe il fianco destro e la testata del Bu Rues. La riserva si teneva pronta alla testata del Lagati. Tutto si svolse regolarmente e rapidamente anche perché il terreno era completamente sgombrato di nemici. Reisoli dalla Piemonte dirigeva le operazioni. Alle 7,40 precise gli Alpini entravano in Casa Aronne (km.

5,600 a tiro di cannone dalla Piemonte) e continuavano verso Kars el Leben che raggiunsero poco dopo le 8 in breveraggiavano anche le dunette Krozat-Ezzonni. I lavori di rafforzamento sono immediatamente eseguiti. In poco tempo si vede una lunghissima trincea sorgere e stendersi dalle dunette sino a Kars el Leben e di qui piegando a Nord est sino a Casa Aronne. Pozzo di Bir Beliac e più avanti sino al termine del costone. Il nemico intanto alla testata del Geraba e nel Bu-Msafer aumenta l'ardore e l'ardire, ma inutilmente, i nostri non cedono. Ma alle 15 viene l'ordine di ritirarsi. L'artiglieria con un fuoco violentissimo protegge i nostri. Rapidamente, ma con un ordine meraviglioso i nostri ripiegano. Il nemico vedendo che ci ritiriamo, aumenta di audacia. E' in questo momento che noi cominciamo ad avere delle vittime, che furono del resto pochissime: 6 morti e una ventina di feriti. I beduini incalzano e finalmente raggiungono l'agognata posizione che non è per ora la nostra meta. Raggiunta la rizzano un gran bandierone rosso colla mezzaluna... la Turea. Il fuoco intanto diminuisce pian piano e alle 18 tutto è finito. La notte passa calma e così pure la Domenica e il lunedì. I nostri ne hanno approfittato per fare delle ricognizioni. Una pattuglia di alpini anzi fu attaccata e nel ritirarsi perdette un uomo che però è rientrato ieri mattina ferito.

La calma era però fittizia e come del resto già ci aspettavamo, ieri mattina gli arabi, certo imbalanzati dal creduto successo di Sabato hanno attaccato audacemente le nostre nuove posizioni. Ma fu rotto, sconfitto ancora una volta. Il combattimento fu cruento ed è certo uno dei più gloriosi per il nostro esercito. Poco prima delle 4 si odono le prime fucilate; dato l'allarme, i nostri dovettero immediatamente andare alla baionetta, perché il nemico era lì pochi passi. Essi sono accolti da una violenta scarica di fucileria e molti cadono. Ma ciò non li scoraggia, anzi aumenta in loro il desiderio di vendicarsi e irresistibilmente irrompono sul nemico, ricacciandolo nel vallone, sventando così il movimento di aggiramento da esso tentato. Gli alpini intanto tentano di aggirarsi sulla sinistra e vi riescono pienamente. Il nemico così chiuso offre un attimo bersaglio alla nostra fucileria. Il vallone sembra la bocca di un cratere, tutta roseggiante delle vampe dei fucili, esso va rapidamente riempiendosi di cadaveri di beduini. Quasi contemporaneamente i nostri bravi ascarì sono stati alla loro volta attaccati e guidati dall'eroico loro Maggiore, che noncurante delle raccomandazioni che i suoi soldati gli rivolgevano si slancia in prima linea e coll'esempio incita i suoi uomini.

Già i nemici tentennano, più non possono fuggire perché circondati, stanno per arrendersi. In questo momento il maggiore cade ferito a morte. Gli ascarì che più non odono la voce dei loro ufficiali, sono diventati feroci sibboni di vendetta e con un orribile urlo si slanciano sopra a quei disgraziati. In un istante 300 cadono trafitti. Il terreno è letteralmente coperto di morti, ma gli ascarì non sono ancora soddisfatti, vorrebbero inseguire il nemico, ma gli ufficiali si impongono. Del resto è inutile perché quei pochi scampati alla strage sono in fuga, inseguiti dal fuoco dell'artiglieria. Essi allora guardano con occhio torvo la strage fatta e un amaro sorriso spunta sulle labbra loro. Hanno vendicato il loro Maggiore!

Il combattimento è quasi finito. A occhio nudo si vedono i beduini fuggire in tutte le direzioni. Solo l'artiglieria Turea continua il fuoco iniziato alle 5 contro la Ridotta Piemonte. Il suo tiro è molto ben diretto. Dall'alto dell'osservatorio osservi i tiri della mia batteria. I proiettili ci passano vicinissimi, anzi qualcuno scoppia proprio sopra, ma troppo alto e non fa nulla. Qualche colpo scoppia invece nella Ridotta. Due anzi sul primo pezzo della Batteria Franchini ma senza fare vittime. Uno è proprio scoppiato mentre gli artiglieri stavano caricando il pezzo. Una colonna di terra li ricopre, ma nessuno è ferito, immediatamente puntano il pezzo e fanno partire il colpo. E' la loro risposta: Anche le altre batterie sparano contro i pezzi turchi. Ma essi resistono ancora. Un proiettile arriva quasi all'osservatorio. Il capitano mi ordina allora di scendere. Ma anche in Ridotta non si è sicuri. Ben 3 proiettili mi sono scoppiati a poco meno di 3 metri. Debbo ringraziare la poca efficacia dei proiettili nemici se a quest'ora non sono nel mondo di là. Ma alle 10 anche i pezzi turchi sono costretti al silenzio. Unica vittima che hanno fatto al Piemonte è un povero topo, colpito da una scheggia di un proiettile scoppiato in una baracca! Lontano si vede qualche gruppo di beduini che ritornano all'accampamento, ma qualche cannonata della mia batteria li scompiglia. E così tutto il resto della giornata passa tranquillo. Solo verso le 22 un gruppo di beduini si spinge audacemente fin sotto la Lombardia, ma la mitraglia dei cannoni di quella ridotta li convinsse che non avevano nulla da fare. Il resto della notte come la giornata d'oggi è passata tranquillissima.

Ti garantisco che fu un combattimento tremendo. Il ricordo mi resterà sempre impresso nella mente. Questa giornata ha messo in rilievo, quasi ve ne fosse bisogno, il valore dei nostri, principalmente degli ascarì e degli alpini. Anche la banda indigena si è fatta onore. Infatti ha combattuto con ardore gareggiando cogli ascarì. Si dice meraviglie di loro. Ebbero nientemeno che 5 morti, gli ascarì n'ebbero 22, 10 l'11 fanteria e 23 il 22 fanteria. In complesso noi abbiamo 92 morti e 200 feriti. Le perdite del nemico si calcolano superiori ai 1200 morti (800 furono da noi seppelliti) 34

prigionieri fra cui alcune donne e un regolare oltre ai feriti. E' una lezione che certo li persuaderà. Basta: vedremo che viso ci faranno a giorni quando avanza di nuovo. Ti darò a suo tempo i particolari di quest'altra operazione che speriamo sia una nuova affermazione nostra.

Ti prego intanto di far leggere questa mia agli amici Cattaneo, Ferrario, Ballarati ecc. Di loro che mi manca il tempo per scrivere direttamente.

Colgo l'occasione per salutarli.

Roberto della Torre.

L'altare nuovo della Madonna dell'Alto è stato consacrato ieri mattina da Mons. Castelli, Arcivescovo di Fermo, assistito dal clero della basilica di S. Giovanni e dal M. R. Edoardo Fassi.

Della Cappella rimane a compiere qualche dettaglio; di essa e dell'altare, opere pregevolissime dello scultore Paolo Sozzi, diremo la settimana ventura.

Nel pomeriggio Mons. Castelli ripartiva per la sua sede.

Richiamo di classi. — Per la mattina del 7 Ottobre devono presentarsi ai rispettivi reggimenti: della classe dell'87, i soldati appartenenti all'artiglieria di campagna e di montagna, i zappatori, i telegrafisti, i minatori, gli specialisti del genio, la sanità e la sussistenza; della classe del 90, i militari di prima categoria provenienti da leve precedenti perché rivedibili, i volontari d'un anno, quelli lasciati in congedo illimitato perché avevano un fratello sotto le armi.

Agli interessati non si manda l'avviso personale.

Piccolo incendio. — Mercoledì mattina verso le 6 fu avvertito un incendio nell'asciugatoio della fabbrica d'amido De Bernardi. I due figli del proprietario, signor Luigi Ferrazzi nell'aprire la camera asciugatoio furono ustionati alla faccia dal vapore.

Chiamati telefonicamente, i pompieri col comandante Schenal, provvidero subito ad isolare e a spegnere l'incendio.

Al Teatro delle Associazioni Cattoliche Domenica sera la Compagnia Filodrammatica Cattolica darà il dramma patriottico, di 4 atti: **Silvio Pellico**.

Cose sportive. — Indette dalla Società Sportiva Aurora, avranno luogo domenica 13 e 20 corr., importanti gare sportive.

Alla Società pervennero ricchi e numerosi doni.

Le gare comprendono: Corsa di Velocità m. 100, Corsa Mezzofondo m. 1609, Corsa Nazionale dell'ora, Corra Staffette.

Torneo di Palla al Calcio.

Figlio moderno. — Lunedì in via Alessandro Volta, 5 fra il Colombo padre e Colombo figlio era sorto un diverbio.

Il figlio, impugnata una roncola, dopo aver rotto tutto quanto gli capitò sottomano colpiva ripetutamente il padre producendogli la frattura di una costola. Compiuto il criminoso atto si dava alla fuga. Il ferito venne prontamente visitato dal medico che lo giudicò guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

La « Croce Verde » a Legnano. — Domenica, 29 Settembre, la nostra squadra della Croce Verde comandata da Aronne Schenal gentilmente invitata, dalla Presidenza della Società Ginnastica Pro Legnano, si produsse in Legnano nella Palestra Ginnastica, svolgendo un tema vasto e difficile.

Ammiratissimi furono gli esercizi di salvataggio a scale a rampone, a scala italiana e con sacco di salvataggio, nonché il salvataggio a slitta e la scalata finale con scale a rampone e italiana accoppiate.

Il pubblico nuovo a tali manovre ebbe parole di elogio e fragorosi applausi.

L'on. Dell'Acqua pure ebbe parole di ammirazione.

Nel Consiglio comunale di venerdì scorso furono nominati a vita l'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico sig. C. Wlassics e tutti gli impiegati proposti.

Il Maestro, sig. Cremona Carlo, fu nominato Direttore Didattico delle Scuole N. Tommaseo. Congratulazioni.

Il segretario capo candidato alla Presidenza della A. N. — Il nostro segretario capo, dott. cav. Italo Turolla, in una assemblea tenutasi a Torino mercoledì fra i rappresentanti delle sezioni di Piemonte-Liguria dell'A. N. dei segretari e impiegati comunali per la designazione alle cariche venne scelto come candidato alla presidenza. Congratulazioni vivissime.

Disgrazia. — Mercoledì sera certo Gennella Beniamino veniva travolto in via S. Ambrogio da un carretto carico di mobiglia, di proprietà dell'elettricista Giuseppe Colombo. Accorrevano prontamente la Croce Verde che trasportava il ferito all'Ospedale, ove gli si riscontravano ferite al naso ed al braccio destro.

— Lunedì cedeva Mascheroni Sante tutto ad un tratto cadeva dalla bicicletta ferendosi alla fronte e al viso e dando segni di delirio.

Volendo egli proseguire colla sua bicicletta e strappandosi le bende, fu vestito colla camicia di forza e condotto dalla « Croce Verde » all'Ospedale.

LEGNANO

La questione ospitaliera e il nostro Ospedale.

Dai giornali quotidiani i nostri lettori avranno certamente appreso come la cosiddetta questione Ospitaliera - che già ebbe ad occupare la cronaca di alcuni anni fa e che ormai sembrava definita, almeno giuridicamente, con la sentenza del tribunale che riconobbe il diritto di tutti i Comuni appartenenti all'ex Ducato di Milano, di far ricoverare i propri ammalati all'Ospedale Maggiore, sia oggi ritornata all'ordine del giorno per la nota elargizione della Cassa di Risparmio, intesa, secondo il suo modo di vedere, a risolvere il grave ed importantissimo argomento.

Senonchè l'elargizione per una clausa malauguratamente inclusavi, e cioè con la rinuncia da parte dei Comuni al diritto di ricovero dei propri ammalati all'Ospedale milanese, ha sollevato un vespaio indiatolato e dappertutto si annunciano voti di protesta e propositi bellicosi, nonché il rifiuto della elargizione, per conservare il diritto su accennato. Ciò perchè l'elargizione, esplicita nella sua cifra di venticinque milioni, dei quali undici esclusivamente per i Comuni dell'ex Ducato e 14 per tutte le otto provincie lombarde, non risolve menomamente la questione e mette i Comuni in un grave e serio imbarazzo.

Quando nel 1903 la Cassa di Risparmio ebbe a fare la prima elargizione col medesimo scopo, sorse una commissione, anzi sorsero diverse commissioni provinciali per lo studio della questione ospitaliera, e questo studio portò a delle conclusioni che non sono quelle adottate oggi dalla Cassa.

Queste conclusioni in sostanza dicevano che l'unica e radicale soluzione sarebbe il decentramento ospitaliero, e cioè l'erezione od ampliamento degli ospedali già esistenti nei più importanti Comuni dell'ex Ducato. Sembrò anzi ad un certo punto, che tale sarebbe poi stato il criterio della Cassa nelle future elargizioni, e alcuni Comuni in ciò sicuri, intrapresero l'erezione di nuovi ed importanti edifici, lasciando che la Cassa venisse a completare la somma, che naturalmente non si poteva raccogliere nel paese.

Per venire a quello che è lo scopo dell'articolo, diremo che Legnano doveva essere uno di questi ospedali da ingrandire perchè potesse accogliere gli ammalati di una zona o circolo comprendente circa 90.000 abitanti, e cioè potesse servire oltre che per il nostro paese, anche per Rescaldina, Marnate, Castellanza, San Giorgio, Canegrate, San Vittore, Cerro Maggiore ecc.; ma oggi con la elargizione fatta per Comune in ragione degli ammalati mandati a Milano e delle giornate di degenza, non si raggiunge assolutamente l'intento per insufficienza di mezzi.

Così i Comuni accennati, e così quasi tutti gli altri Comuni dell'ex Ducato, si troveranno sì con qualche migliaio di lire in cassa - se non le accettano entro cinque anni, decadono dal diritto e non percepiscono più niente - ma con gli ammalati che non sapranno ove mandare.

Ragione per cui si capiscono le proteste dei Comuni, alle quali si aggiungeranno quelle dei consigli provinciali, inquanto la questione che si credeva vicina al porto è stata rispinta in alto mare.

Chi guadagna è Milano, che viene a trovarsi possessore di qualche cosa come una quarantina di milioni; a tutta la provincia sono dati in offa invece quattro milioni e a quella di Como due, in ragione sempre del numero e degli abitanti dei Comuni dell'ex Ducato.

Come finirà la questione non sappiamo; possiamo però prevedere che la Cassa di Risparmio ritirerà la clausola irragionevole; che se ciò non avvenisse vedremo, si può dire, tutti, i Comuni rifiutare la somma a loro spettante per mantenere il diritto sociale e giuridicamente riconosciuto.

Pel nostro paese siamo spiacentissimi. Il nostro Ospedale, che dalla accennata commissione provinciale per lo studio della questione ospitaliera era stato segnalato come il migliore, perchè dotato di tutto quanto è progresso dell'arte chirurgica e medica, avrebbe potuto certamente assumere con orgoglio la funzione di ospedale di plaga curando ed accogliendo tutti gli ammalati e gli sventurati dei vicini paesi ai quali ci legano doppi vincoli, di fratelli e di compagni di lavoro

Carlo Guidi.

Al Consiglio Comunale

Per il macello - la questione ospitaliera - le nuove Commissioni - per i restauri di San Magno - le nuove nomine.

Martedì sera con l'intervento di 21 consiglieri si è tenuta un'adunanza consigliera per la trattazione di parecchi argomenti e per la nomina di alcuni insegnanti e di parecchie Commissioni.

Letto il verbale il Sindaco Agosti diede subito la parola all'assessore ing. Cuttica, il quale riferì come l'Ufficio Tecnico abbia ultimato gli studi per la riforma dell'attuale Macello.

Tale riforma che consisterebbe nell'abbattimento delle celle per formare una unica galleria, nella sostituzione dell'attuale tetto con una copertura in cemento armato, nell'allargamento del macello suino e infine nell'introdurre le diverse macchine moderne apporterebbe la spesa complessiva di 130 mila lire; 70 mila per il fabbricato e 60 mila per le macchine.

Questo l'assessore dice a titolo d'informazione, che sull'argomento il Consiglio sarà chiamato quanto prima a dare il suo voto. Come si sa, molti son quelli che propendono per un macello nuovo; per conto nostro ci occuperemo quanto prima tanto in un senso quanto nell'altro.

Terminata la relazione, domanda la parola il Consigliere Guidi il quale riferendosi alla questione ospitaliera risolveva con l'elargizione della Cassa di Risparmio, vorrebbe sapere il pensiero della Giunta nonché quello del Presidente della Congregazione di Carità Dott. Cav. Caudiani che è presente.

La Giunta, che comunicazioni ufficiali non ha ancora avuto, si rimette a quanto potrebbe dire il Cav. Caudiani il quale, pur notando come la questione sia gravissima, crede prudenza per ora non parlarne. Di questo parere invece non è l'on. Cornaggia, il quale dopo di aver fatta la storia delle elargizioni, entra nel merito della causa con intonazione diversa da quella che si è esposta dal collega Guidi, e ciò perché egli nella questione è rappresentante del Comune di Milano.

Il discorso dell'on. Cornaggia, correttissimo e attento qua e là ove invece i Comuni più protestano, non dà luogo ad altra discussione per lo stesso desiderio del Cav. Caudiani, ma fra questi e l'onorevole e Guidi continua per un po' uno scambio di idee.

Il Consiglio passa quindi alla nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1912 e sono nominati il Cav. Ferrario, Baccalini e Pensotti; indi alla nomina della Commissione sul valore locativo e sono nominati Ribaldi A. Vignati Fabio, Sormani Michele, Battaini Ercole, Novara Gino, Valera Giuseppe, Falcone Ettore, Agosti Remo e Bertoglio Vincenzo; e alla nomina della Commissione per la Tassa di Esercizio con la elezione dei signori: Salmoiraghi Giovanni, Tozzini Giovanni, Camisasca Lodovico, Sormani Michele, Dell'Acqua Luigi e Bonacchi Luigi.

Esaurite le Commissioni, il Sindaco riferisce come la Giunta nella intenzione di concorrere a restaurare la chiesa di San Magno, monumento razionale, abbia deliberato di proporre al Consiglio un sussidio di 10 mila lire diviso in cinque annualità a partire dal 1913. E' sicuro che il Consiglio ad unanimità voterà la proposta tanto più che è un dovere cittadino il concorrere a restaurare un insigne monumento che è onore e vanto del paese, e che servirà perché il Ministero della Pubblica Istruzione, la Commissione per la Conservazione dei monumenti e quella dei Benefici Vacanti ed altri enti abbiano a dare il loro sussidio che sono sempre condizionati al concorso del Comune.

Crespi Domenico è contrario al sussidio, fa appello al bilancio, che presenta dei disavanzi ma l'on. Cornaggia si meraviglia di questa opposizione, tanto più che la cifra è molto lieve e tale da non influire menomamente sulle condizioni del bilancio e perché dopo tutto serve a restaurare e a conservare ai posteri l'unico monumento bello che possiede Legnano.

Sull'argomento dicono alcune parole anche i Consiglieri Caudiani, Rosa e Ratti; indi il sussidio è votato ad unanimità col solo voto contrario di Crespi.

In seduta segreta ad insegnante di Matematica nella Scuola Tecnica Comunale è nominata la Signorina Maria Girelli e ad insegnante di Scienze Naturali il dott. Pietro Nava.

Infine a favore dell'ex spazzino comunale Crespi Vincenzo venne votata una pensione di L. 20 al mese.

Ancora gli elettori. — Già accennato ai provvedimenti presi dalla nostra Amministrazione Comunale a favore degli elettori pericolanti con l'adozione delle nuove liste, ora, un po' in ritardo, dobbiamo aggiungere una nuova iniziativa che le fa molto onore, e cioè che ha inviato anche a tutti quelli che potrebbero essere elettori, ma che non si trovano fra quelli che hanno diritto alla iscrizione d'ufficio, delle circolari invitanti a recarsi negli uffici comunali per i provvedimenti del caso.

Quale lezione ai socialisti, o almeno a quelli che posano a luminari, i quali hanno sulla coscienza quell'attentato al diritto elettorale, che un cosiddetto reazionario si guarderebbe bene dal fare!

La benedizione della bandiera della U. G. C. di S. Domenico. — A brevissima distanza dalle imponenti e riu-scitissime feste in occasione della Visita Pastorale e della benedizione del nuovo ricreatorio di S. Alberto e quasi a compimento delle stesse l'Unione Giovani Cattolici di S. Domenico si prepara a solennizzare il 13 del corrente Ottobre la benedizione della bandiera.

Parrebbe che un giorno di tanto gaudio dovesse allontanare il ricordo delle ansie vissute delle dubbiezze lavoratrici, delle segrete pene delle difficoltà che perpetuamente insidiano le organizzazioni di simil genere, in specie se composte esclusivamente di giovani. Ma ove ben si riguarda, tal ricordo richiama anche le asprezze delle lotte vittoriosamente combattute, e fa sentire assieme alla dolcezza del meritato trionfo vivissimo un desiderio di nuove conquiste, di nuovi progressi verso la meta.

Il numero dei soci - già ragguardevole fin dalla fondazione - si è quasi raddoppiato: consolante constatazione, tanto più che molti dei nuovi iscritti non ci giunsero attraverso alla solita trafilla dell'oratorio o di altre associazioni giovanili, ma sono il frutto della intensa, attiva propaganda dei soci stessi.

Oltre le lezioni impartite dai conferenzieri di Milano, altre sul socialismo ne tennero gli studenti Pierino Crespi e Alfredo Rusconi, mentre il presidente Enrico Berra parlava sulla *Guerra Italo-Turca* il segretario Leopoldo Enfi sull'*Alcoismo*, il consigliere Paolo Tosi su *Alessandro Manzoni*, e Tenconi ed altri ancora su argomenti diversi.

Sottinamente poi e colla frequenza assidua di tutti i soci l'assistente ecclesiastico don Pietro Donadelli svolgeva il suo corso di Apologetica.

Nessuno dei convegni giovanili fu dimenticato. Alla settimana sociale di Bassano partecipava il consigliere Tenconi ed una numerosa rappresentanza presenziava alla benedizione della bandiera dell'Unione di Busto avvenuta il 23 del p. p. Settembre.

In carnevale ed anche prima i soci seppero anche essere sotto l'intelligente direzione dell'Assistente Ecclesiastico e del Vice-Presidente Gino Rusconi degli ottimi filodrammatici.

Ed oggi attendono fiduciosi che le associazioni consorelle abbiano con una larga partecipazione a confermarli nei loro propositi di fede e di lavoro.

Alla sera poi avrà luogo una piccola accademia in cui parleranno il presidente Enrico Berra sul tema: «La Bandiera», l'Assistente Ecclesiastico facendo un po' di storia dell'Unione e da ultimo il rag. Remo Vigorelli di Lodi, oratore ufficiale. Leop.

DAI PAESI

Cairate.

Feste grandiose. — Domenica 7 corr. si celebra l'annuale festa della Madonna del Santo Rosario, un movimento insolito anima in questi giorni i buoni Cairatesi, che si preparano a solennizzarla colla massima pompa, anche perché il novello Parroco di Bolladello per la prima volta funzionerà nella nostra Chiesa.

In tale circostanza si terrà pure una splendida pesca di beneficenza, ricca di doni belli e svariati a pro della nostra chiesa da poco restaurata. Tutti concorrano sia col portar doni, come coll'estrarre i premi; a tutti è garantita la vincita che sarà più o meno di pregio, a seconda che la fortuna sarà più o meno propizia.

Il Comitato farà poi di pubblica ragione l'esito

All'Asilo. — Domenica scorsa, 29 Settembre, ebbe luogo l'annuale assemblea generale all'Asilo per la discussione e l'approvazione del rendiconto della gestione 1911 e per l'approvazione del preventivo 1913, nonché per la nomina di un Consigliere in surrogato del sig. Fontana Nicolò decadente per anzianità.

L'adunanza andò deserta per la mancanza del numero legale. Ci sia permessa una parola di commento per sempre meglio aprire gli occhi a chi li ha bendati di proscinto.

Ci ha non poco meravigliato l'operato del partito avversario, che brillava per la sua assenza. Tre anni or sono, quando si doveva passare alla nomina di un Consigliere, riuscì eletto uno che, si dice, militò nel partito avversario riportando ben 90 voti, mentre il nostro non ne ebbe che una cinquantina. Ciò dimostra che il partito rosso è forte di una maggioranza stragrande. Allora tutto si mise

in opera dagli avversari per assicurare l'esito della vittoria; si sono visti accorrere alle urne degli azionisti che avevano la moglie freddo cadavere sul letto di morte, altri che rinunciarono ad una buona spaciata per gli sponsali di matrimonio, altri che abbandonarono impegni impellenti, altri che avevano due deleghe incompatibili, altri che votarono per azionisti scaduti dal loro diritto per mancato pagamento dell'azione. Come si spiega quindi l'interessamento d'allora colla morte gora del 29 Settembre di quest'anno?

Una sono le ragioni: il concorso stragrande d'allora non fu l'effetto d'amor filantropico per l'asilo e conseguentemente apportatore di slancio alla nobile istituzione che tutta a sola ridonda a beneficio dei figli del popolo, ma fu, più che lo spauracchio delle Monache di là da venire, il desiderio di schiacciare il partito dell'ordine che unico lavorava e lavora per il vero bene dell'asilo. Per i rossi l'ultimo dei pensieri era il retto andamento dell'istituzione. I fatti danno le più ampie prove e noi, come oggi, non abbiamo mancato di farli notare stigmatizzandoli volta per volta.

La seconda ragione del mancato intervento all'assemblea del 29 Settembre scorso trova una facile spiegazione nel fatto che impegni hanno proibito l'intervento del quattro capocella, i soli che sanno parlare al bisogno. La massa è un branco di pecore, solo sanno insultare, bestemmianare e sparare alla sera delle feste quando il rosso barbogio li ha intranati. Essi sanno che i nostri, forti del ben operato, son da tanto da ragionare colla testa, e per questi menestrelli, incapaci a rispondere, le ragioni non son conosciute, la sola prepotenza è la loro ragione.

Ora li attendiamo all'assemblea del 13 Ottobre col loro candidato, stiano però di buon animo, chè il sig. Fontana Nicolò non sarà trombato, la prova della sua amministrazione ha dato buon affidamento al partito dell'ordine che unito in forte compagine concorrerà al buon esito delle sorti dell'urna.

Il ciarlatano corrispondente di qui per parte degli avversari non ha risposto ancora a quanto noi scrivevamo in merito alle sue insinuazioni circa il cantiniere del nostro Circolo. Attendiamo e poi faremo le parti della torto. B. R.

Sacconago.

Conferenze. — Domenica, giorno 6 corr. mese la Società cattolica di M. S. San Cirillo a commemorare l'anniversario di sua fondazione terrà alle ore 17.30 una pubblica conferenza nel salone dell'oratorio maschile gentilmente concesso, oratore sarà il nostro propagandista sig. Giovanni Passamonti.

Castellanza.

Infortunio di lavoro. — Malgrado le cure del nostro medico, le cure dell'ospedale, le delicate prestazioni del direttore Giulio Alfieri, l'operaio Galberanini Rodolfo è morto mercoledì.

Mentre lavorava intorno ad una caldaia di acidi bollenti, per un piede messo in fallo vi cadeva dentro. Si chiamò subito il dottor Scheola, si condusse all'ospedale di Legnano ma tutto inutilmente, la ferita era mortale.

La scia un fratello ed una sorella e i genitori, ai quali presentiamo condoglianze.

Un saluto. — Dopo 5 anni di lavoro il dott. Scheola lascia la nostra borgata con grande speranza di poter ritornare ancora. Egli in qualità di capitano medico della croce rossa è chiamato o meglio si presenta al governo per prestare l'opera sua filantropica. Di buon animo ci uniamo a tutti per un augurio di buon viaggio e felice ritorno.

Cislago.

La scorsa domenica il nostro Circolo giovanile festeggiò il suo patrono S. Michele Arcangelo. Fu consolante vedere i soci accostarsi al mattino numerosi ai SS. Sacramenti. A sera la brava Sezione drammatica volle procurarci un po' di divertimento facendoci assistere a due brevi rappresentazioni: il bozzetto *Satana* e la farsa *Chi la fa l'aspetta*. Una meritata lode ai valenti artisti.

Il Consiglio del Circolo poi non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di far udire una buona parola di propaganda ed approfittando dell'affollamento, fece inserire tra il bozzetto e la farsa una conferenza. Oratore, efficacissimo, fu il nostro propagandista sig. Passamonti. Reduce dalla Settimana sociale di Venezia, egli non poté trattenerli dall'ecceitare i genitori a reclamare l'istruzione religiosa nella scuola, come è sancito dalla legge Casati, che non fu mai abolita, e dall'ammorire gli elettori a valersi dell'allargamento del voto per aumentare a Montecitorio il numero di quei deputati, che ci diano pieno affidamento su un punto così capitale.

Le gesta dei ladri. — Da circa quindici giorni pare che una combriccola di ladri abbia piantato qui il teatro della sua azione. Incominciò dallo spogliare l'oratorio della Viscontina, donde estrasse una statuetta di N. S. del Sacro Cuore di Gesù, che si conserva in sagrestia, venerata già nell'antica cappella, lasciandola poi su un campo lì vicino tra il granoturco e forse profanandola con immenso dolore di quei buoni frazionisti; poi penetrò in una notte sola nel Santuario di S. Maria in Sedate, dove scassinò le cassette dell'elemosina, e nell'antica chiesuola del castello dei Visconti, che si erge ora isolata in mezzo alla grande piazza parrocchiale, dove per verità non poté trovare nessun oggetto di preda; e da ultimo, la scorsa domenica verso le 21.30 sullo stradale varesino assalì un povero cavallante proveniente da Saronno, derubandolo della miserabile somma di L. 1.50 che aveva seco e, si capisce, per vendicarsi della sua resistenza, mozzandogli il naso e lasciandolo coperto di dolorose ferite in un campo rasente la strada. In paese è viva l'impressione per questi fatti e si fanno voti perché la Benemerita possa fiutare i malandrini e ridurli nell'impotenza di ripetere le loro ribalderie.

PELLEGGATTA BATTISTA, gerente respons.

Piccola storia d'una giovane scolara



Il ritratto che riproduciamo qui è quello della Signorina Rosina Criconio, tredicenne, alunna della Scuola Normale di Venezia. Il suo esempio è istruttivo, e non è senza interesse di menzionare la sua storia al momento della riapertura delle scuole. I genitori che hanno figli i cui studi sono interrotti a causa di malattie, sono particolarmente invitati a leggere quanto segue:

Sono impiegato al Ministero della Guerra, addetto alla Direzione dell'Artiglieria dell'Isola di San Giorgio Maggiore, ed abito a Venezia Riva Schiavoni, Calle della Pietà, Corte Bossello 3.673, ci scriveva il padre della giovane Rosina.

«La salute di mia figlia, fino all'età di sei anni, era sempre stata soddisfacente. La bimba stava benissimo e la sua allegria, la sua esuberanza erano segni del suo perfetto stato di salute. All'età di sei anni la sua salute cominciò a declinare. Mia figlia aveva terminato le quattro classi elementari e subito gli esami d'ingresso ai corsi della Scuola Normale. Questi corsi, non potè seguirli in modo regolare perché, a causa della sua salute, dovette ripetere vari anni. A dodici anni, mia figlia, già in poco buona salute, vide il suo stato peggiorare, la crescita mettendola a dura prova. La sua debolezza era tale che aveva perduto ogni amore per lo studio. Ricercava la solitudine, e l'ho sorpresa spesso a singhiozzare senza alcun motivo. La bimba era divenuta sempre più nervosa e debole. I tonici, i rimedi ferruginosi, non avendo potuto renderle la salute, ho pensato a farle prendere le Pillole Pink di cui tutti dicono tanto bene. Queste Pillole Pink hanno portato la guarigione tanto attesa. Ora, mia figlia è allegra e piena di buon umore, studia con assiduità e regolarità, sta volentieri in compagnia.

Dopo la sua guarigione ottenuta grazie alle Pillole Pink, fa grandi progressi nei suoi studi e dà grandi soddisfazioni ai suoi professori».

Se vostro figlio non ha amore per lo studio se non progredisce, siete ben certo che sia unicamente per pigrizia? E' egli in perfetta salute? E' robusto quanto potrebbe esserlo? Non è stato messo a dura prova dalla crescita? Non gli fate rimproveri per il suo lavoro se non sta completamente bene. Lo studio è penoso per gli ammalati, per i bimbi deboli. Fate prendere ai vostri bimbi le Pillole Pink le quali sostengono le forze durante la crescita, danno appetito, danno sangue.

Non punite i bimbi magri e malaticci, compatiteli e curateli.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Aristot., N. 6, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole; franco.

COLLEGIO CONVITTO S. ALESSANDRO BERGAMO
SCUOLE INTERNE Elementari
Tecnico - Ginnasiali - Liceali
PENSIONATO

el R. Liceo. R. Istit. Tecnico e Regie Tecnico a tigue al Collegio

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI
Medico Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

in **BUSTO ARSIZIO**

Piazza Vittorio Emanuele N. 2.

Aperto il **MERCOLEDÌ** e **VENERDÌ**

IN GALLARATE

TRASLOCATO

da Viale Sempione N. 3

in **Via Arnetta N. 3** (Casa Pariani)

Riceve dalle ore 9 alle 17.

Emorroidi - Pruriti - Eczema

Il rimedio per combattere le emorroidi è stato infine trovato. Il Signor Cesare Generali, Via Pietro Maroncelli, 12, Milano, ci comunicava:

«Per la pura verità devo dichiarare che avendo sperimentato l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Carmellino Michele, Busto Arsizio) per liberarmi da un disturbo emorroidale del quale non sapevo come sbarazzarmi, ne trovai un gran miglioramento. Sin dalla prima applicazione mi sentii subito sollevato e l'effetto fu così rapido e sicuro che ne ottenni una perfetta guarigione.

«Pertanto mi sento in dovere di porgervi i miei ringraziamenti per lo splendido risultato ottenuto (Firmato) **CESARE GENERALI**»

Quasi due anni e mezzo dopo il Signor Generali aggiunge: «Non solo confermo la mia guarigione, ma vi ripeto che sono entusiasta del vostro Unguento. Quel terribile male che mi ha tanto fatto soffrire, non è più riapparso con una grande contentezza. Sarà mia premura di raccomandare a tutti questo prodigioso rimedio».

Laddove tutti gli altri rimedi hanno fallito l'Unguento Foster reca sollievo sino dalla prima applicazione e guarisce radicalmente con un impiego regolare le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, zona foruncoli, erpete, geloni, screpolature, scabbia, ecc. ecc.

Si acquista presso tutte le Farmacie (esigete la marca originale) L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

SPOSI - OCCASIONE

Anticamera — Camere letto — Sale da pranzo — Salotti da ricevere — Arte nuova — Stile Luigi XV e stile Empire — Comuni e di lusso — Canapè letto d'ogni dimensione.

VIALE VITTORIA, 46 - MILANO

Tram Monforte.

SOCIETÀ ITALIANA

di

CREDITO PROVINCIALE

Sede Sociale: **BUSTO ARSIZIO**

Cap. An. Capitale Soc. L. 10.000.000 - Riserva L. 7.000.000

Allo scopo di promuovere e favorire lo spirito di economia e di previdenza, il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca ha deliberato di attuare il servizio

Cassette di Risparmio a domicilio

Le cassette vengono distribuite gratuitamente

La cassetta sarà consegnata chiusa e la chiave trattenuta dalla Banca. Per usufruire dei risparmi, il detentore dovrà presentarsi alla Banca colla cassetta e relativo libretto.

Gratis Regolamento a richiesta

ISTITUTO MASCHILE

S. CELSO

con

PENSIONATO SUPERIORE

MILANO

Chiedere programma alla Direzione

CANTÙ Esposizione Permanente

MOBILI

Medaglia d'Oro Ministero I. e C.

Aperta anche nei giorni festivi

AMMOBILIAMENTI COMPLETI

Linee: Milano Cantù-Como - Lecco-Cantù-Como

Tramvia Elettrica: Como-Camerlata-Cantù e Asnago-Cantù.

Gli affari si trattano direttamente coi fabbricatori

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa Dell'Acqua).

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17

Estrazioni dei denti senza dolore - Otturazioni in cemento analgama oro - Raddrizzamenti - Applicazione dentiere e denti artificiali

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale

da Tavola

NESTLE

FARINA LATTEA

“Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.”

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del
COGNAC LA VICTOIRE

Vermouth - Liquori e Creme finissime - Sciroppi e Conserve

AVVISO AL PUBBLICO

Consigliamo per acquisti in Olio d'Olive
L'Oleificio Cattolico di Porto Maurizio
che dà ogni garanzia di merce genuina:

Creme de la Creme	L. 2,25
Extra vergine bianco	„ 2,05
Vergine dorato	„ 1,95
Fino extra	„ 1,85
Olio da ardere	„ 1,50

Al Kg. netto, franco stazione compratore, damigiane da Kg. 15 a 50 gratis
Centro assegno sconto 1 0/10

GRANDI MAGAZZINI MOBILI
assoluta concorrenza

B. ONDEI e C.

Milano - Corso Como, 2 - Milano
(Tram Porta Garibaldi)

Camere matrimoniali complete
da L. 350 in più

SATURNAL

Pastiglie compresse per
Acqua Vegeto Minerale
esattamente titolata e dosata
indispensabile nelle casette di medicazione e
di soccorso. — Si vende in tutte le farmacie.

Tubo L. 0,80 — Per posta L. UNA
Scatole da 10 tubi. Preparazione brevettata
dei chimici

FRATELLI CANESTRINI
Società Farmaceutica - Via Cerva
MILANO
(Grand Prix e Medaglia d'Oro Espos. Torino 1911)

Abili operai tessitori cotone

specialmente operai per macchine ad alette, macchine ring., filatori con attaccalli cerca la

SAALESSPINNEREI di HOF (Baviera)

Offerte scritte precisando l'età e le occupazioni sin'ora avute.

Camere e letti disponibili a prezzi minimi.

ABBONAMENTI

ai giornali Italiani ed esteri

senza aumento di prezzo si ricevono presso la Ditta A. GEIGER, Milano Galleria Vitt. Eman. 26, e Varese Via Luigi Sacco. 16.



soltanto la farina latte

Nestle'
il migliore alimento per bambini di tenera età, non varia di prezzo ed è alla portata di tutte le borse. Supera per bontà il latte di vacca ed è meno costoso. In tutte le farmacie e drogherie.

CHIANTI M^{SE} FASSATI

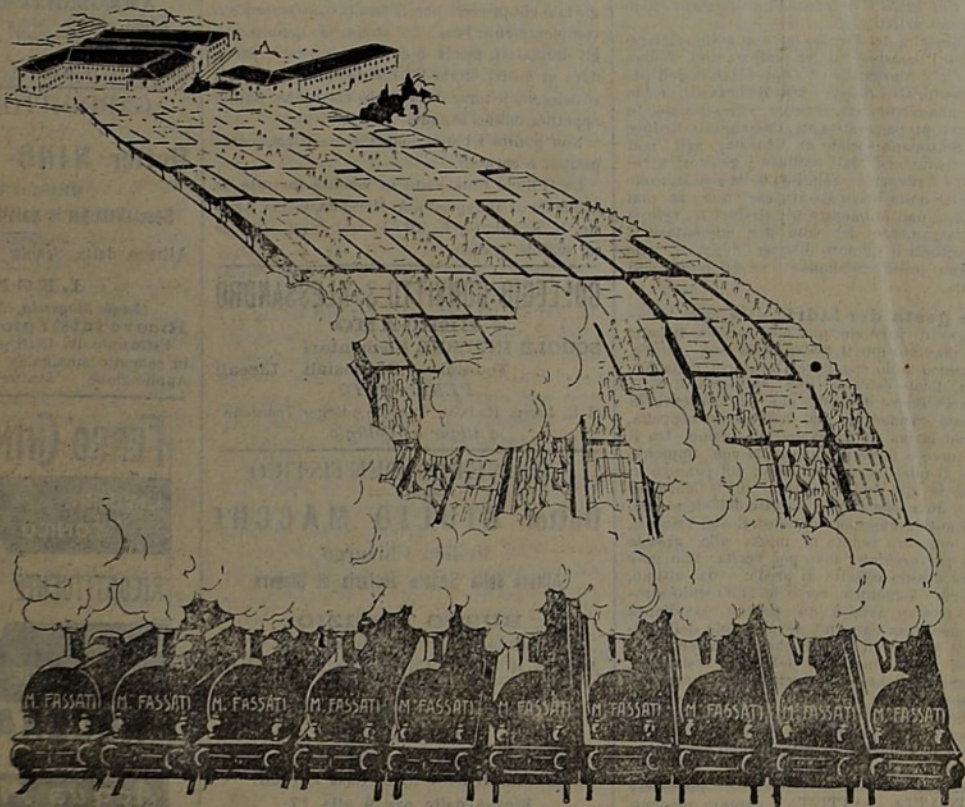


Le CANTINE MARCHESE FASSATI sono le sole che possano affermare di esportare direttamente dalle loro Fattorie di Poggibonsi e Gaiole (Toscana) ben annui

5.000.000 DI LITRI

di squisitissimo Chianti. Questa enorme produzione corre il mondo intero, perchè non v'è mensa elegante tanto negli alberghi che nelle case private, su cui non brilli lo stemma delle CANTINE MARCHESE FASSATI. Ad esportare tutto il vino che si produce a Poggibonsi ed a Gaiole bastano a malapena 10 treni di 50 vagoni ciascuno, ammesso però che ciascuno di detti 50 vagoni porti almeno 10 tonnellate.

A Gallarate i prodotti delle CANTINE MARCHESE FASSATI sono in vendita, oltre in tutte le drogherie e salumerie principali, anche presso il sig. VINCENZO MALTECCA - Ristorante Stazione.



Da Poggibonsi (Toscana) ove risiedono le Cantine Centrali, si spediscono gratis il listino dei prezzi e la monografia della casa.